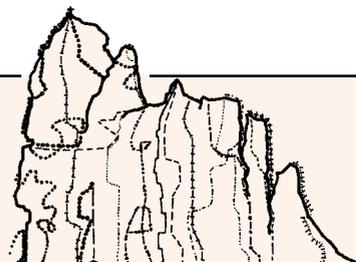


UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Matteo Sgrenzaroli e Marco Valdinoci



GRUPPO PALE DI SAN MARTINO

Dente del rifugio

Via Chiara Stella



Renzo e Alessandro Timillero 26 Agosto 1987

Sviluppo: m. 285

Difficoltà: IV+, V



Paolo e Massimo Bursi (GM Verona)
Agosto 2011

Materiale: normale dotazione alpinistica, molti cordini kevlar per le clessidre. Inutili chiodi e martello.

Accesso: da Fiera di Primiero, salire in Val Canali, raggiungere il ristorante Cant del Gal, girare a destra e percorrere la strada in macchina fino al suo termine. Prendere il sentiero n.707 fino al rifugio Treviso. Imboccare il sentiero n.720 che conduce alla Forcella delle Mughe. Poco prima che il sentiero esca dal bosco attraversare a sinistra su una marcata traccia di sentiero che costeggia la parete ovest del Dente del Rifugio. L'attacco di trova sulla sinistra della parete ed è caratterizzata da una scritta rossa alquanto sbiadita (40 minuti al Rifugio Treviso; 20 minuti dal Rifugio Treviso all'attacco).

Itinerario di salita: L1: si sale arrampicando verso destra su rocce appoggiate, puntando ad un piccolo diedro. Si traversa a destra e poi si sale un altro diedro sotto una parete gialla. Infine si traversa a destra con un passaggio delicato fino ad un terrazzo con mugo (III, IV, IV+ e V-, 3 chiodi).

L2: ci si sposta a sinistra e si supera una placca nera ed un diedro. Poi si prosegue su un canale di minor difficoltà (V, 2 chiodi).

L3: si sale il pilastro su facili roccette articolate fino ad arrivare sul terrazzo sommitale.

L4: bellissima lunghezza su roccia grigia compatta, procedendo ora verso sinistra e poi verso destra (25m, V-, chiodi e 2 clessidre).

L5: altra bellissima lunghezza di placca: salire verticalmente per circa 10 metri e poi obliquare a sinistra per altri 10 metri. Infine salire una fessura ben appigliata fino ad arrivare in cima al pilastro (V, IV+, chiodi).

L6: attraversare decisamente a destra per 10-15 metri, superando una profonda spaccatura e puntare ad un diedro camino alla cui base si trova un chiodo di sosta (III).

L7: salire il diedro camino con arrampicata delicata e, alla strozzatura, uscire tramite la parete di destra sullo spigolo. Questo diedro è l'uscita della vicina fessura Franceschini (30m, IV+).

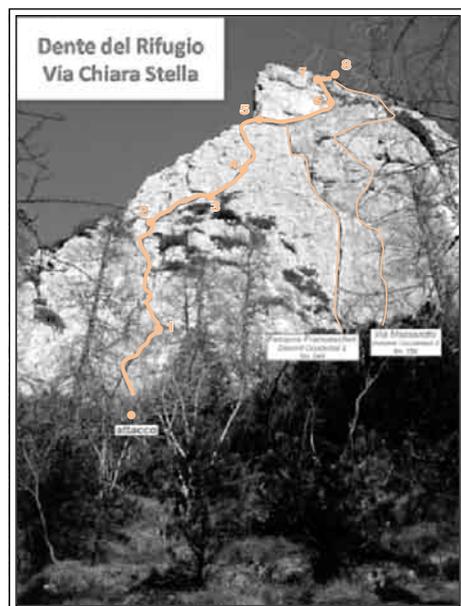
L8: proseguire dritti su roccette fino ad incontrare sulla destra un'evidente sentierino fra i mughi che conduce in cima (III, II).

Discesa: dalla vetta imboccare il sentiero di discesa seguendo alcune frecce rosse. Si aggira a sinistra un particolare monolite (che si può scalare), ci si abbassa nel canalino di sinistra con un'arrampicata in discesa di II grado e poi, passando sotto un grosso masso, ci si affaccia sul canalino di destra dove sono attrezzate 3 doppie da 20 metri che conducono nel Vallone delle Mughe.

Un bel itinerario, recentemente diventato una classica della zona, poiché presenta un'arrampicata varia su roccia ottima che fa presto dimenticare la roccia instabile ed erbosa dello zoccolo iniziale, spesso bagnato dopo un periodo di piogge. Sebbene corra molto vicino allo spigolo Franceschini, questo itinerario offre un'arrampicata decisamente più sostenuta ed interessante. Itinerario corto, ideale per le giornate di tempo instabile, magari da abbinare con un itinerario sulla vicina Punta della Disperazione. L'itinerario è stato aperto da Renzo Timillero, allora rifugista del Treviso, con il figlio Alessandro, pure guida alpina.

Massimo Bursi, Matteo Sgrenzaroli e Marco Valdinoci

Scheda di Massimo Bursi



PALE DI SAN MARTINO Punta della Disperazione

Via Timillero-Secco



Renzo Timillero e A.Secco il 15 Settembre 1973.

Dislivello: m. 270

Difficoltà: IV, IV+



Paolo e Massimo Bursi (GM Verona)
Agosto 2011

Materiale: normale dotazione alpinistica, molti cordini kevlar per le clessidre. Inutili chiodi e martello.

Accesso: da Fiera di Primiero, salire in Val Canali, raggiungere il ristorante Cant del Gal, girare a destra e percorrere la strada in macchina fino al suo termine. Prendere il sentiero n.707 fino al rifugio Treviso. Imboccare il sentiero n.720 che conduce alla Forcella delle Mughe. All'uscita dal bosco, imboccare il canale da cui si vede, sulla destra, la Punta della Disperazione. Per tracce si raggiunge la base della parete nord. Vi è un evidente canale che scende a sinistra della Punta stessa e che costituisce la via di discesa. Si attacca in corrispondenza di un grosso macigno: sulla sinistra corre la via Giuliana e sulla destra la Timillero-Secco: le vie sono della medesima difficoltà. La nostra via è segnata con bolli rossi (40 minuti al Rifugio Treviso; 40 minuti dal Rifugio Treviso all'attacco).

Itinerario di salita: L1: salire in verticale per pochi metri, attraversare a sinistra sotto gli strapiombi, fino a giungere ad un terrazzino di sosta (40 m, IV-, III+, sosta su due clessidre).

L2: salire più o meno verticali, cercando il facile. Giunti sotto un salto strapiombante, aggirarlo a destra o poi tornare a sinistra (55 m, III, IV, sosta su due chiodi).

L3: salire in verticale, puntando ad una grossa fessura camino. Poco sotto sulla sinistra vi è la sosta su 2 chiodi collegati con un vecchio cordino (55 m, III, IV).

A questo punto, chi voglia cimentarsi con difficoltà maggiori può proseguire sull'uscita originaria della via Giuliana, una lunghezza con un lungo diedro di VI+ con numerosi chiodi e cunei di legno poco stabili, che conduce brevemente in vetta.

L4: salire il diedro camino per pochi metri e poi abbandonarlo uscendo a destra. Proseguire in obliquo a destra sino a raggiungere una sosta sotto uno strapiombo nero (50 m, IV, III, 2 chiodi).

L5: superare gli strapiombi stando a sinistra e stando attenti all'acqua e all'umidità. Proseguire poi in direzione della vetta su roccette (50m, IV+, IV, III, 2 chiodi).

L6: salire in vetta su roccetta, facendo sosta un anello cementato posto sul versante sud (15m, III+).

Discesa: dalla cima portarsi sul versante sud e seguire un percorso di corde fisse che conducono ad una forcellina. Scendere nel canale di sinistra con facili passaggi ed un salto con catena. Poi è possibile effettuare una corda doppia utile con presenza di neve nel canale (20 minuti).

La Punta della Disperazione deve il suo nome alla disperazione dei primi saltori che a causa del tempo instabile non potevano effettuare scalate più lunghe o impegnative su altre cime e dovettero ripiegare su questa piccola cima. La "cimetta" è però caratterizzata da ottima roccia. Per questo motivo la Punta è presa d'assalto da moltissimi corsi di roccia o da scalatori che la considerano un ottimo ripiego per le giornate incerte. Una variante finale della via proposta, via Giuliana, consente inoltre di potersi misurare con un bel diedro di VI+. Purtroppo anche questa via, come altre della zona, sono rovinate da bolli rossi che tolgono il gusto dell'avventura.

Scheda di Massimo Bursi



Nota della Redazione: nel numero precedente di questa rubrica, è comparso un riferimento errato relativo al Trapezio nella pagina dello Spigolo del Velo. Inoltre la relazione dello Spigolo Ovest del Sass d'Ortiga è stata erroneamente attribuita alla Cima della Madonna anziché al Sass d'Ortiga. Anche qui compare un riferimento errato al Trapezio. Ce ne scusiamo con i nostri lettori.